

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità
L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

Oggi abbiamo i giornali di due giorni, e quindi ci manca lo spazio per l'articolo di fondo che daremo domani.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 giugno

Presidenza CASSINIS.

La seduta è aperta all' 1 e 20 minuti.

Si discute lungamente sulla questione sorta tra Siracusa e Noto, che si contendono il titolo e grado di capoluogo. Dopo vivi dibattimenti si stabilisce che la questione sia rimandata dopo le leggi amministrative.

Pres. La deputazione incaricata di presentare a S. M. l'indirizzo della Camera, ebbe questa mattina alle ore 10 l'onore di essere ricevuta. S. M. il Re ha espresso il suo grato animo nei sensi d'affettuosa devozione che gli erano significati dalla Camera eletta, ed insieme il rammarico che le circostanze non abbiano concesso nell'anno decorso, senza colpa d'alcuno di noi, quanto affrettavano il desiderio e i voti di tutti.

Disse peraltro avere ferma fiducia che le sorti nostre correranno col favore della fortuna più rapide nel venturo anno alla meta e potrà compiersi la grande opera alla quale tutti abbiamo consacrata la vita. (Applausi)

Lanza presenta, in seguito all'ordine del giorno ieri votato dalla Camera, alcuni articoli addizionali al progetto di legge per approvazione del bilancio generale delle spese pel 1863, tendenti ad affrettare l'approvazione di quello pel 1864.

Questi articoli saranno stampati e distribuiti e messi all'ordine del giorno della più prossima seduta.

Si passa all'ordine del giorno, cioè al seguito della discussione sul progetto di legge relativo al bilancio generale delle spese pel 1863.

Lanza ricorda che si deve deliberare sul mantenimento o meno del ministero di agricoltura, industria e commercio.

Nisco si oppone a che si proceda a questa discussione, e presenta un ordine del giorno per rimandarla a dopo che saranno discusse le leggi organiche, e specialmente quella comunale e provinciale.

Briganti Bellini sostiene la necessità di deliberare tosto a questo proposito per completare la discussione dei bilanci.

Manna (ministro di agricolt., indust. e comm.). La questione è di forma e di sostanza. Circa alla prima io non mi opporrò alla proposta della Commissione del bilancio; ma circa alla seconda è evidente che non lo si può sopprimere senza determinare prima a qual altro ministero si abbiano ad attribuire i vari servizi finora affidati a quello di agricolt., indust. e comm.

Briganti Bellini presenta il seguente ordine del giorno: — « La Camera, esprimendo

il desiderio che dal 1 gennaio 1864 sia soppresso il bilancio particolare del ministero di agricoltura, industria e commercio, passa all'ordine del giorno. »

Parecchi deputati parlano ancora in vario senso. — L'ordine del giorno Nisco, posto ai voti, è respinto dalla Camera.

Ricciardi sostiene la convenienza di conservare il ministero in questione.

Briganti Bellini combatte la esistenza del ministero di agricoltura e commercio sotto l'aspetto politico, amministrativo e finanziario. Politicamente perchè non è più necessario, per la fusione delle varie provincie d'Italia, il mantenere un dicastero che fu creato per occupare in quella prima epoca molti impiegati che non si sapevano come collocare altrimenti. Amministrativamente perchè molti servizi affidati a quel ministero dovrebbero più logicamente dipendere da altri. Finanziariamente perchè gli impiegati a quello addetti potrebbero venire introdotti in altri uffici, il personale dei quali ha bisogno d'aumento, e ciò senza aumentare le spese.

Nisco sostiene che la creazione del ministero di agricoltura non è dovuto alle cause estrinseche accennate dal proponente, ma a bisogni amministrativi reali. Nè è meno inopportuna la attribuzione ad altri, delle materie oggi riservate a questo dicastero. L'oratore si riposa per alcuni minuti.

Minghetti (presidente del Consiglio) comunica che i dati statistici relativi al recente trattato di commercio con la Francia, come movimento commerciale e marittimo e relazioni delle Camere di commercio sul trattato medesimo, sono in corso di stampa. Ciò a soddisfazione del deputato Bixio che ne avea richiesto il ministero.

Dopo alcune altre parole del ministro della marina, e dei deputati Bixio e Sella questo incidente è esaurito.

Nisco proseguendo l'interrotto discorso, impugna le conclusioni dell'on. Briganti Bellini, relative alle economie che egli crede poter raggiungere colla soppressione del dicastero di agricoltura. Queste economie si ridurrebbero al licenziamento del ministro, il quale gode un onorario di 25m. lire; ma convien riflettere che converrebbe porre a lato di qualche altro ministro più di un segretario generale; ed in qualunque modo tale economia sarebbe affatto insignificante.

Sulla proposta del deputato Ricciardi, appoggiata dagli onorevoli Nicotera e Cadolini, la Camera delibera che la Camera proroghi le sue sedute sino a mercoledì, in cui vi sarà tornata alla solita ora.

Sandonato, stante l'ora tarda, propone che il seguito della discussione sia rimandato alla prossima tornata. — La Camera approva.

La seduta è levata alle ore 5.

La Camera elesse il deputato d'Ondes-Reggio a membro della Commissione della

biblioteca della Camera, con che questa Commissione è completata; ed il deputato Pasini a membro della Commissione per la sorveglianza del debito pubblico, con che anche questa Commissione è completata.

Elesse pure i cinque membri che tuttora mancavano a completare la Commissione permanente per gli interessi delle provincie e dei comuni nei deputati Andreucci, Colombani, Baldacchini, Guerrieri e Trezzi.

Notizie di Torino

I giornali di Torino sono tutti occupati della festa del 7 giugno e perciò privi affatto di notizie politiche. La sola *Stampa* ha quanto appresso:

Gli ufficiali che debbono per parte del governo italiano e del francese stabilire i termini d'una convenzione militare adatta a mettere i due eserciti a grado di reprimer efficacemente il brigantaggio sulla frontiera romana, non sono per anche definitivamente scelti. Ma i due governi sono d'accordo su ciò, che a questi ufficiali debbano essere date istruzioni di divenire a tutti quegli accordi, dai quali si possa sperare il risultato che il governo francese e l'italiano si propongono del pari. Questa convenzione, senza pregiudicare nessun'altra questione, serve per lo meno per ora a ciò, che questo tempo di transizione si passi con minor travaglio delle popolazioni napoletane.

I negoziati per il trattato di commercio coll'Inghilterra sono stati ripigliati e procedono alacramente. A coadiuvare il ministro d'Inghilterra, che ha avuto speciali istruzioni per conchiuderlo, è stato mandato a Torino il signor Mallett, ufficiale del comitato del commercio, che ha avuta molta parte nella negoziazione del trattato d'Inghilterra colla Francia.

Le Elezioni in Francia

Giudizi della stampa inglese

Crediamo utile far conoscere il giudizio della stampa inglese sulle elezioni di Francia, poichè l'impressione dell'opinione pubblica in Inghilterra su qualsiasi avvenimento della politica europea ha sempre grande importanza.

Ecco dapprima le considerazioni del *Times*:

« Un favorito della fortuna ha ricevuto un gran colpo. Parigi, l'affaccendata popolosa Parigi, senza cessar di correr dietro alle mode e ai piaceri, mentre la popolazione pare solo occupata di fruire di quei godimenti creati per lei, questa accarezzata, adulata, ben vestita e riccamente adornata Parigi, si è, o in un momento di spensieratezza, o di nascosta e meditata riflessione, di repente ribellata contro il suo signore e padrone, e

gli ha dato tale uno schiasso, che mai il maggiore un troppo presuntuoso amatore ricevette dalla sua capricciosa amica.

« Tenendosi sicuro della risposta, le ha fatto una indiscreta domanda, e ne ha ricevuto la replica meritata. Parigi con tutte le forme della legalità elettorale, e con tutta l'energia del suffragio universale, ha protestato contro l'impero. Ciò che, guardando Parigi superficialmente, nè l'imperatore, nè i ministri, nè altri avrebbe aspettato mai. Fino all'ultimo giorno delle elezioni, Parigi rumoreggiava del suo perpetuo festeggiare e sembrava rifuggire da ogni eccitamento politico.

« E mentre tutto pareva placido e tranquillo, il fulmine cadde. Il fatto resta. Parigi per mezzo del suffragio universale ha protestato contro l'impero.

« Nè questa è una semplice disfatta, sembra piuttosto una revoca del gran voto dei 7 milioni. Parigi discorde in tutto il resto, è unanime in questo: nel rigettare tutti i candidati imperialisti. Non che sia una dimostrazione orleanista, o una dichiarazione in favore dell'antico sistema parlamentare, imperocchè Thiers, l'incarnazione per dir così di queste idee, fu il meno favorito d'ogni altro, non avendo ottenuto che 1225 voti di più del candidato ministeriale, laddove Picard, Ollivier e Favre ne contarono, i primi due 17 mila, 18 mila il terzo.

« Gli elettori non chiedevano al candidato una professione di principii. Il fatto che Persigny lo avversava, bastava perchè votassero per lui. L'opposizione era fra se stessa discorde, e i giornali delle diverse opinioni si facevano guerra accanita, come si odiassero fra loro più anche che non odiavano il governo. Non fu dunque nè la concordia, nè l'unione, nè la loro forza, nè la loro popolarità che ha procurato loro la vittoria.

« Ma quanto Parigi si mette innanzi, quando Lione, le provincie del mezzodì e le grandi città della Francia lo seguono, non viene a dire che cerchino o il trionfo di Thiers, o di quei candidati che aspirassero alla repubblica; il solo vincolo di unione è una protesta contro l'impero.

Ai giudizi dell'autorevole organo della City, facciamo senz'altro seguire alcuni estratti del *Daily Telegraph*, uno dei più diffusi giornali inglesi. Esso si esprime così:

« Parigi è la Francia. Vero è che la politica del governo imperiale ha cercato indefessamente in questi ultimi 12 anni di affrancare le provincie dalla supremazia della capitale, ma le tradizioni secolari non si distruggono in pochi anni. Fin dai tempi della *Fronde* la Francia ha tenuto dietro a Parigi e questa meravigliosa città è tuttavia il cuore da cui parte ed a cui ritorna il sangue vitale della nazione. In ogni dipartimento si dà più importanza alle elezioni di Parigi che al contesto locale. Arguendo che le elezioni di Parigi rappresentano i sentimenti della capitale, dobbiamo inferire che la città, che Napoleone ha quasi riedificata, è avversa alla forma di governo inaugurata dalla dinastia imperiale. Che il voto sia ostile riguardo al governo, è fuor d'ogni dubbio.

« Durante gli ultimi quattro mesi si fecero i più strenui sforzi per assicurare l'elezione di candidati governativi. La legge fu interpretata nel più rigoroso senso possibile. Fu proibito lo stesso nome di *indipendente*. Chi non è con noi, è contro noi, gridava il governo. Si fece appello alle paure, alla lealtà, all'egoismo dei Parigini. Il genio, la riputazione, le simpatie napoleoniche del signor Thiers, non valsero a salvarlo dall'ostracismo che colpiva tutti coloro che non erano pronti a dichiarare che ogni cosa in Francia sia per lo meglio, nel migliore

dei governi possibili. Nulladimeno, malgrado tutto ciò, o forse in gran parte per ciò, al governo toccò una seria sconfitta.

« Questo risultato prova che il regno dell'inazione e delle nullità è finito, e che Parigi ha scelto di nuovo a suoi rappresentanti uomini di sapere, di riputazione, d'indipendenza politica. E quel che Parigi vuole, lo vuole anche la Francia. L'eletto di otto milioni non è uomo a sconoscere i segni dei tempi. Il paese ch'egli governa è divenuto troppo gigante da esser tenuto in fasce; avrebbe forse voluto tenerlo qualch'altro tempo in tutela, ma lo riconoscerà or ora impraticabile. L'inesorabile logica dei fatti ha mostrato che la Francia è stanca dell'imperialismo tale qual'è rappresentato dai Persigny e dai Morny.

« L'opposizione però è antimperialista, ma non antinapoleonica. Pochi candidati, e meno elettori, dando il voto, hanno pensato rovesciare la presente dinastia. La Francia è tuttavia stanca di rivoluzioni, ed è grata al sovrano che l'ha ritornata nello stato di grandezza e prosperità, ma alla fine si è vergognata dello stato di politica servitù.

« Il modo con cui Napoleone III giudicherà di agire dietro questa manifestazione dell'impazienza nazionale, deciderà non solo della sua riputazione come uomo di Stato, ma anche dei futuri destini della sua dinastia ».

Notizie di Parigi

Togliamo da un carteggio della *Persev.* :

Parigi 4 giugno.

Dopo la battaglia generale, la lotta continua ancora in certi luoghi tra i giornalisti, come tra gli eroi d'Omero, intorno ai cadaveri dei guerrieri che sono caduti. Il *Constitutionnel* pubblica la lista esatta dei morti, per iscemare quanto può la gioia dei vincitori; ed il sig. Gardin prende a perseguitare il signor Prévost-Paradol, il quale, del resto, ha abdicato alla piccola corona di sei mila voti da lui raccolti nel collegio di Guérault. Ma questi combattimenti di retroguardia non hanno più grande interesse pel pubblico, il quale sa che non sono tali da modificare la cosa principale.

L'Imperatore, non m'è d'uopo dirlo, non si fa illusione sull'importanza della votazione che seguirà. Laonde non v'ha chi non si aspetti di veder tosto surrogati i ministri contro cui si pronunciarono gli elettori di Parigi. Il signor Persigny sarà il primo ringraziato; ciò mi è assicurato. Come mi pare d'avervi detto, egli sarà creato duca, e forse nominato ambasciatore a Pietroburgo. Io credo che gli amici della Polonia lo vedrebbero con piacere a quel posto.

Si persiste a parlare del possibile ristabilimento della responsabilità ministeriale, e si accerta che l'Imperatore avrebbe incaricato il signor Billault di stendere un progetto di senato-consulato in questo senso. In quanto alla formazione d'un nuovo gabinetto, due liste di nomi avrebbero ad essere presentate all'Imperatore: l'una da Walewski, e l'altra da Morny.

Ecco ora alcuni passaggi della corrispondenza parigina dell'*Opinione* :

Le notizie elettorali dei dipartimenti sono molto soddisfacenti per l'opposizione, giacchè questa conterà dai 25 ai 30 voti nel corpo legislativo, locchè è assai più di ciò che si potrebbe ragionevolmente aspettare. Possiamo dire che a Parigi si è generalmente lieti di questo trionfo.

Vi ripeterò ciò che ho detto ieri. Questa non è una dimostrazione contro l'imperatore ed è opinione generale che l'imperatore cederà ai voti del paese e gli concederà quelle

libertà che devono, secondo le sue stesse parole, compiere l'edificio.

Quest'opinione generale è tutta ad onore della rara intelligenza che si attribuisce al capo dello stato e desideriamo che questa fiducia non sia ingannata, giacchè in tal caso incomincerebbe il pericolo.

Si parla d'una breve sessione d'apertura del corpo legislativo, che avrebbe principio il 15 luglio e durerebbe solamente per alcuni giorni.

Questa sessione ha per iscopo di somministrare all'imperatore l'occasione di aprire il proprio cuore ai nuovi eletti del paese e di dichiarare in modo ufficiale che vuole allargare la cerchia delle libertà costituzionali. Forse si va troppo oltre nell'annunziare che l'imperatore abbia l'intenzione di ristabilire la responsabilità ministeriale. Dipenderà dall'attitudine dell'opposizione l'ottenere questa riforma urgente, ma non credo che vi si pensi fin d'ora.

Pare certo che i belligeranti americani incomincino ad essere stanchi dell'orribile macello che non merita il nome di guerra. Le trattative officiose sono condotte attivamente e si spera che abbiano a riuscir meglio che non le precedenti.

Le ultime notizie di Berlino recano che il colpo di stato incomincia a produrre le sue inevitabili conseguenze. Il ministero si ha arrogato il diritto di sospendere i giornali dopo due ammonizioni. Si è scelto male il momento per inaugurare in Prussia questo sistema, ora che la Francia si risveglia.

Il Constitutionnel

E LA FRANCE

I giornali officiosi, e in ispecie il *Constitutionnel*, si sfogano tutti i giorni in vane recriminazioni contro la stampa indipendente attribuendo a lei il risultato delle elezioni parigine. La *France* è uno dei fogli presi maggiormente di mira da questi attacchi; e questo giornale, credendo scorgere nelle provocazioni officiose un attacco contro la propria esistenza, pubblica in capo al numero del 6 le seguenti parole:

« Abbiamo sfidato o ribattuto molti attacchi; ma quando ci troviamo al cospetto di manovre di stampa, il cui scopo è trasparente, la polemica è impossibile, e dobbiamo adempiere un dovere d'altra natura.

« Il *Constitutionnel*, persistendo a dire che è la *France* che assicurò l'elezione dei deputati d'opposizione a Parigi, — locchè è una opinione, — dice che abbiamo tradito, — locchè è una calunnia.

« Per conseguenza sarà sporta contro il *Constitutionnel*, in nome del giornale la *France*, una querela in diffamazione.

Negoziati per la Polonia

Se siamo bene informati, così la *France*, la fase nella quale sono entrati i negoziati relativi alla Polonia, permetterebbe di sperare una soluzione affatto prossima.

E' noto che la Francia, d'accordo coll'Inghilterra, aveva presentato all'Austria un progetto di proposte destinate ad essere spedite alla Corte di Pietroburgo. Questo progetto, elaborato dal ministro degli esteri di Francia, aveva questo vantaggio, che conciliava gli interessi particolari di ciascuna delle potenze implicate nella questione. Lo si spedì a Vienna, di dove fu rimandato a Parigi con talune modificazioni che vennero accettate dalla Francia e dall'Inghilterra.

Le proposte definitive hanno dovuto ricevere una forma del pari definitiva, ed ora il nuovo lavoro del signor Drouyn de Lhuys è sott'occhio del governo austriaco.

Noi non dubitiamo che esso sarà solle-

citamente rinviato, munito della sua ultima sanzione per essere immediatamente spedito a Pietroburgo che conosce già preventivamente le proposte sulle quali lo si invita a deliberare.

Informazioni avute da buona fonte autorizzano a pensare che il principe Gorciakoff sia disposto favorevolmente e che gli riuscirà di decidere il suo governo ad aderire al progetto delle tre potenze di cui i lettori conoscono le basi principali.

Il citato giornale ha quanto appresso:

Si assicura che le nuove note delle tre potenze, relative agli affari di Polonia, saranno rimesse il 15 giugno al principe Gorciakoff a Pietroburgo.

Dicesi che nelle medesime debbano essere formulate delle domande aventi per iscopo di dare alla Polonia le attribuzioni autonome le più compiute: il paese sarebbe governato da un rappresentante dell'imperatore assistito da ministri responsabili e da una dieta che pronuncierebbe in maniera assoluta sopra tutte le questioni di amministrazione pubblica, di finanze, di lavori pubblici, industria, commercio e pubblica istruzione.

Si pensa che la Russia non sarebbe lontana dall'accettare una conferenza su queste basi.

RECENTISSIME

(Desunte dai giornali del pomeriggio)

MINISTERO

DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

In seguito di accordi presi tra il Ministero di Grazia e Giustizia e quello della Pubblica Istruzione si è determinato, quanto alle Province Napolitane, di potersi conferire la laurea in giurisprudenza con dispensa dagli esami universitari solo a quelli che già fanno parte dall'ordine giudiziario, o che ora sono alunni di giurisprudenza pratica, a quelli tra gli attuali relatori presso il supremo Consiglio amministrativo che saranno destinati in magistratura, ed in fine a tutti coloro che si trovano fino ad oggi di essersi sottoposti con approvazione agli esami richiesti per aspirare a cariche giudiziarie. A nessun altro e per nessun titolo sarà quindi innanzi accordata la dispensa suddetta.

Delle quali determinazioni si è già data partecipazione al Rettore della Università di Napoli, cui però potranno rivolgersi per ritirare la laurea in giurisprudenza quelli che sono stati ammessi al beneficio della dispensa dagli esami universitari, meno i relatori presso il Consiglio amministrativo, in favore dei quali sarà provocata dal Ministero di Giustizia la concessione della laurea a misura che potranno esser destinati in magistratura.

Cose di Parigi

Leggesi nella Rivista dell'Indép. Belge:

Si parla sempre dell'effetto che avrebbe prodotto in alto luogo il risultato delle elezioni di Parigi. L'imperatore, assicurasi, non ne fu tanto commosso quanto certe persone che lo circondano, delle quali alcune sarebbero giunte, a quanto si pretende, fino a consigliare il ritiro delle concessioni accordate dai decreti di Novembre. Bisognerebbe che l'impressione fosse ben profonda per ispirare tali imprudenti e detestabili consigli. Così pensiamo che non vi sia in codeste voci niente di serio.

Delle voci di modificazioni ministeriali continuano a correre: si parla dei signori Pietri o Laity per il ministero dell'interno, e del signor Rouher come presidente del

Consiglio di Stato. Il sig. Forcade della Roquette rimpiazzerebbe il signor Rouher al ministero dei lavori pubblici. Il maresciallo Randon cederebbe definitivamente la piazza al maresciallo Niel, e Fould avrebbe la presidenza del consiglio, nell'assenza dell'imperatore ben inteso.

L'intervento morale del governo pontificio negli affari di Polonia, tante volte annunziato e smentito, sarebbe reale in oggi. La *Correspondance Generale* di Vienna afferma di nuovo che il Papa indirizzò una lettera autografa all'imperatore di Russia. Il senso di codesta lettera tuttavia non le è ancora noto.

ACCETTAZIONE della Corona ellenica

Scrivono da Copenaghen il 2 giugno alla *France*, che S. A. R. il principe Guglielmo di Danimarca aveva ricevuto la vigilia, in particolare udienza, i membri della deputazione ellenica, e aveva loro partecipato che le tre potenze protettrici eransi intese a Londra sulla questione greca, ed avevano sottoscritto un primo protocollo.

In conseguenza, il principe dichiarò che d'accordo colla sua famiglia, accettava la corona di Grecia.

La deputazione sarà ricevuta il 6 in udienza solenne da S. M. il re di Danimarca, e alcuni discorsi ufficiali verranno pronunciati in questa circostanza. I membri della missione abbandoneranno Copenaghen l'indomani per far ritorno in Atene.

Il giovine re dei Greci soggiurerà un intero anno in Danimarca per compiere i suoi studi. Il dì del suo matrimonio con la terza figlia della regina d'Inghilterra verrà celebrato sul finire del venturo maggio, e il 1° giugno 1864 il nuovo re partirà per la Grecia.

Fino al suo arrivo, un Consiglio di reggenza governerà il paese.

Un dispaccio posteriore allo stesso giornale reca che il re di Danimarca ha ricevuta il 6 in udienza solenne la deputazione ellenica ed accettava la corona di Grecia per il principe Guglielmo suo figlio.

Russia e Prussia

Gli è mestieri arrendersi all'evidenza. Quindi innanzi è impossibile negare la complicità e le compiacenze che le truppe russe spinte alla frontiera ricevono dalle truppe e dalle autorità prussiane. Una corrispondenza da Berlino alla *Presse* di Parigi così si esprime:

« Per le truppe russe non esistono più frontiere »!

Ecco ora dei fatti che togliamo dalla *Gazetta Nazionale*:

« Nel punto medesimo ove il 16 aprile una colonna russa forte di 500 uomini respinta dagli insorti fu costretta a passare la frontiera prussiana, 20 soldati di fanteria russa entrarono quest'oggi sul nostro territorio. Conducevan seco donne, fanciulli ed un ferito.

« Non rimanevano loro che due cavalli; dieciotto altri cavalli ed i carriaggi di munizione e di bagagli erano stati loro tolti dagli insorti.

« Autorizzati o no da convenzioni segrete, questi fatti, per riprodursi troppo frequentemente, perdono del carattere fortuito che potrebbe spiegarli e giustificarli in faccia alla diplomazia ed alla pubblica opinione ».

Affari di Polonia

Scrivono da Varsavia, che il governo nazionale di Polonia ebbe ad attraversare una

crisi assai seria, che però di presente è terminata. Non solo questo corpo segreto si è rinnovato completamente, ma si è riorganizzato dietro i principii costituzionali, sottoponendosi ad una specie di controllo. Non si conosce però alcun dettaglio sopra questa riorganizzazione. Ecco il primo proclama pubblicato dal Governo nazionale in seguito di detto cambiamento:

« Il solo fine del governo nazionale è stato quello di liberare la patria, e d'assicurare l'esistenza politica e la libertà personale ai figli di questo paese. Onde conseguire tal fine, il governo nazionale ha impiegato, ed impiega tutti i mezzi possibili, ma si attacca soprattutto a formare costantemente dei nuovi distaccamenti separati, e a provvederli d'armi, di viveri e di vestito. Da questi distaccamenti, nascerà quanto prima, o concittadini, se Dio lo permette, un'armata nazionale. Il governo nazionale non cessa di godere del favore invariabile della Nazione, e può gloriarsi dinanzi al mondo intero della cooperazione premurosa di tutti i cittadini del paese. Fratelli, l'istante del risorgimento si appressa! Uniamo tutti i nostri sforzi con nuova energia in un medesimo focolare centrale! Che ciascuno venga in soccorso della patria; che ciascuno, senza distinzione di classe, si sforzi a procurarsi armi per sé, e per quelli che gli stanno intorno di modo che si possa marciare al combattimento al primo appello! »

Questo manifesto ci dà, per la fiducia e la sicurezza che vi respira, una grande testimonianza dei progressi della insurrezione.

I rivoluzionari russi non lavorano meno dei polacchi a pubblicar manifesti. Alessandro Herzen che si trova a Stoccolma, ha fatto stampare 600,000 copie di un suo proclama col titolo: *Avanti*.

In Finlandia, il governo russo rinforza tutti i presidj, e la voce che finalmente una guerra è imminente fra le potenze, è penetrata in ogni villaggio della Polonia ad animarvi di nuovo ardore quell'eroica popolazione.

Notizie Politiche

Scrivono da Parigi, 4, all' *Opinione*:

L'imperatore si è recato a Fontainebleau. Gli invitati a questa residenza non lasceranno Parigi che giovedì della settimana prossima. Il cav. Nigra, ministro d'Italia, è compreso nella prima serie.

Le notizie di Berlino sono pessime. Il governo dopo aver tarpate le ali alla stampa, si dispone ad incominciare una campagna contro il diritto d'associazione e pubblicare una nuova legge elettorale molto aristocratica. Alla Camera che sarà per uscire da questa legge si chiederà l'approvazione di tutti i progetti reazionari che il ministero del signor Bismark va covando da tanto tempo. Si fa assegnamento sulla pazienza degli alemanni, ma potrebbe avvenire che si facessero, come si suol dire, i conti senza l'oste.

L' *Havas-Bullier* ha il seguente dispaccio:
Londra 6 giugno

Si legge nel *Daily-News*:

« L'imperatore di Russia è in una situazione disperata. Egli deve al dì d'oggi temere che l'impero non caschi a brani. Se resiste ai consigli che gli vengono dati si pone in guerra colle principali potenze di Europa.

« Il re di Prussia di lui solo amico trovandosi in disaccordo col popolo prussiano. L'imperatore dei francesi forma il suo maggior terrore. Lo czar teme di vedere un'armata francese avanzarsi alla prima occasione tra-

verso all' Alemagna, ed una flotta francese comparire nel Baltico.

« La risposta della Russia è incomprendibile. Lo czar dice che esso deve dapprima schiacciare l'insurrezione, e che in seguito vedrà ciò che potrà fare per la Polonia.

« Bisogna aver pietà di lui se s'immagina che il mondo possa aspettare la disfatta dell'insurrezione, o che la Polonia possa giammai prestar di nuovo fede alle sue promesse. »

CRONACA INTERNA

Quest'oggi abbiamo un numero considerevole di lettere dalle provincie, le quali tutte ci parlano della festa nazionale.

Per debito di cronisti, sebbene press'a poco tutte contengano notizie eguali, ne facciamo un breve sunto.

In Ariano la festa nazionale riuscì splendida e perfetta. — Nella Cattedrale la mattina fu cantato il *Tedeum* intonato da quel Vicario Capitolare, Del Conte — Vi assistevano tutte le autorità e gran folla di popolo — Al discender dall'altare mons. Vicario indirizzò acconce parole al Sotto-prefetto; questi rispose analogamente — Vi fu rivista e *defilé* della G. N. fra grida di evviva al Re e all'Italia — Nella giornata distribuzione di pane ai poveri — Nelle ore pomeridiane tiro a segno — La sera illuminazione e concerti musicali.

Bella e magnifica del pari fu la festa celebrata a Lanciano — Grande parata di truppa e G. N. — Solenne *Tedeum* nel Duomo — Maritaggi di donzelle povere — Larghe elemosine distribuite ai poveri — Città imbandierata — La sera luminarie, musiche e sparo di fuochi d'artificio — tripudio universale e acclamazioni al Re e all'Italia libera.

A S. Severo festa brillantissima — Alle 10 ant. nella Villa Pubblica, ove era stato eretto un altare sotto elegante padiglione, fu cantata Messa solenne con *Tedeum* e Benedizione — Officiava il Cappellano del 14° di linea, assistito da due Cappuccini, e col l'intervento di una quindicina di preti — Alle 11 *defilé* di tutte le armi — Musiche ed inni durante il giorno — Splendida illuminazione la sera fra suoni ed evviva all'Italia, al Re, a Garibaldi, a Roma e Venezia, e infine al bravo colonnello Giustiniani, alla truppa e alla G. N.

A Cervinara vi fu egualmente funzione religiosa con intervento della truppa e della G. N. — Quindi *defilé* davanti alle autorità civili e militari. — Alla sera illuminazione generale, spari di petardi e pirotecnici, grande entusiasmo, applausi al Re e all'Italia.

A Sarno la festa nazionale nulla lasciò a desiderare — città imbandierata a festa — parata della G. N. — *Tedeum* nella Chiesa dei Minori Osservanti. — Distribuzione di 5 cantata di pane e di altre elemosine ai poveri. — Sorteggio di 7 maritaggi a donzelle povere. — Premii ai giovinetti delle scuole elementari. — La sera luminarie, fuochi di bengala, globi areostatici, musiche ed acclamazioni all'Italia, al Re, a Garibaldi. — Fra tanta gioia non un prete solo!

Avezzano, nella ricorrenza della festa nazionale, volle dare una smentita al partito reazionario che sparge le mille calunnie sui sentimenti di quella popolazione. — La festa non poteva riuscire più bella e più animata. — Fu celebrata Messa solenne e cantato

il *Tedeum* coll'intervento di tutto quel rispettabile clero. — Alle 3 pom. vi fu patriottico banchetto di meglio che cento coperti, cui presero parte autorità, notabili e presochè tutti i membri del clero. — Si tennero poi corse di cavalli — indi cuccagne — e la sera luminarie, globi areostatici, e fuochi d'artificio — il tutto rallegrato dai concerti di sceltissima banda musicale, fatta venire espressamente di fuori, e da incessanti evviva al Re guerriero e all'Italia rigenerata.

Un giornale della mattina, commettendo, a nostro avviso, un atto poco prudente, riferisce per intero dalla *Stampa* di Torino la corrispondenza circa i RR. Palazzi che abbiamo esaminata nella nostra cronaca di domenica.

Quel giornale dice di far conoscere con ciò la verità a' suoi lettori.

In una questione tanto delicata, e dopo le nostre parole, da parte di un giornale officioso ci aspettavamo maggiore circospezione di frase. — Ad ogni modo non ripeteremo quanto già abbiamo detto e torniamo a riportarci, su questa controversia, alle nostre parole di due giorni or sono.

Jeri mattina il processo della principessa Barbarini-Sciarra e del signor Quattromani fu portato in discussione alla sezione d'accusa presso la nostra Corte d'Appello.

Se non andiamo errati la decisione sarebbe stata per l'invio degli imputati alla prossima Corti d'Assise.

L'Amministrazione di casa Reale à fatto riprendere il corso dei lavori di ristaurato interrotti al Palazzo di Napoli fino dal tempo di Ferdinando II.

Ci si assicura che ora stiensì apprestando i lavori pel definitivo riattamento della Cappella, e per la decorazione di una nuova sala da pranzo, riconosciuta necessaria.

Quest'oggi ripartirono alla volta di Torino i Dep. Tecchio e Celestino Bianchi, venuti qui per l'inaugurazione del nuovo tronco fino ad Eboli.

Il bravo avvocato Bindocci darà una seconda accademia di poesia estemporanea al Fondo, Mercoledì venturo.

L'accoglienza che questo egregio poeta cittadino ebbe nel suo primo esperimento fra noi gli è arra che la benevolenza del pubblico non gli farà anche questa volta difetto.

Da Gragnano ci si fa sapere che un tal Marcello Ruggero, il quale aveva fatto parte della banda Pilone, si è spontaneamente costituito al capitano Ungaro, comandante la 9ª compagnia del 7º fanteria, di stanza in Gragnano — Fu consegnato al potere giudiziario.

Da Foggia ci scrivono che la Commissione provinciale per la repressione del brigantaggio, residente in quella città, nella seduta del 6 corrente, accordò varii premii di lire 300, 400 e 700 ad individui che si segnalavano per atti di coraggio contro i briganti, o patirono danni per uccisione di congiunti. — La Commissione raccomandò pure al governo molti individui pel conferimento della medaglia al valor civile.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 9 — Torino 9.

Pepoli è arrivato a Torino — Resterà pochi giorni in Italia per affari di famiglia.

Roma 9 — L'*Osservatore Romano* pubblica una smentita alle parole di Palmerston sulla predica del padre Curci. Questi scrisse una lettera a Bowyer ed alcuni personaggi che assistevano alla sua predica sottoscrissero un atto notarile, contradicente la dichiarazione di Palmerston, e lo inviarono a Cowley.

Parigi 9 — Il *Furo della Loira* fu sospeso per due mesi.

Londra 9 — Il *imes* raccomanda ai Polacchi di contentarsi del ristabilimento della Costituzione del 1815, se loro venisse offerta.

Napoli 9 — Torino 9.

Parigi 9 — Consol. italiano Apertura 73 30 — Chiusura in contanti 73 05 — Fine corrente 73 10 — Prestito italiano 1863 74 10 — 3 0/0 fr. Chiusura 69 30 — 4 1/2 0/0 id 97 25 — Consol. ingl. 91 7/8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 10 — Torino 9.

Francforte 9 — Il discorso del principe di Prussia produsse grande sensazione — I Ministri vorrebbero richiamare il principe a Berlino — La partenza del Re per Carlstadt si rende difficile, dovendo il Principe, secondo la Costituzione, governare durante l'assenza del Re. — I Municipii di Königsberg ed Elbingen rifiutarono di dare feste durante il soggiorno del principe. — Molti giornali delle provincie aderiscono alla protesta dei giornali di Berlino circa il decreto sulla stampa.

Torino — La *Stampa* dice: La notizia dell'*Observer*, che le note delle tre Potenze fossero già partite è prematura — partiranno giovedì — La proposta d'armistizio è per ora esclusa. Assicurasi che questa esclusione sia condizione del concorso dell'Austria — Le rimostranze del Governo Italiano presso la Russia, in favore degli Italiani fatti prigionieri in Polonia, ebbero buon effetto. La Russia sarebbe disposta a recedere dalle misure di estremo rigore.

Napoli 10 — Torino 10.

Bruxelles 10 — Ad Anversa fu nominata la lista dell'opposizione — I liberali non riuscirono a Bruges, e Dinant — Il risultato delle elezioni di Bruxelles è ancora sconosciuto.

Londra 10 — Camera dei Lord — Russell annunzia che le potenze hanno riconosciuto l'elezione di Guglielmo quale re di Grecia, e che l'Inghilterra manifestò alle potenze l'intenzione di cedere le Isole Jonie.

RENDITA ITALIANA — 10 Giugno 1863

5 0/0 — 73 25 — 73 25 — 73 25.

J. COMIN Direttore